OLIVER BURSTON (GETTY IMAGES)

Nuove startup vogliono trasformare la sanità

Gillian Tett, Financial Times, Regno Unito

Negli Stati Uniti si moltiplicano le aziende che forniscono servizi di diagnosi senza passare dalle strutture sanitarie tradizionali. E attirano l'interesse degli investitori di Wall street

Agli investitori statunitensi piacciono i drammi, e quindi non c'è da stupirsi che la Theranos stia creando agitazione. Fino allo scorso settembre quest'azienda di diagnostica era molto amata dagli investitori, secondo i quali valeva nove miliardi di dollari. Oggi molti sospettano che la Theranos non sia così innovativa come dice, e temono che la sua valutazione sia esagerata. Ma invece di farsi distrarre dalla vicenda, gli investitori dovrebbero concentrarsi su un fatto più importante: nel settore stanno sorgendo decine di altre startup – per esempio la Sage Bionetworks, la We Are Curious e la Patients Like Me – che potrebbero cambiare la sanità pubblica statunitense.

Al centro della questione c'è il controllo dei dati clinici. In passato la sanità è stata forse l'unico settore in cui gli statunitensi hanno permesso che altri, i medici, controllassero i loro dati e li registrassero. Ora sembra che questa situazione possa cambiare a causa di tre fattori. Innanzitutto, il costo degli esami diagnostici è diminuito drasticamente: le analisi sono diventate più accessibili e chi le richiede può evitare medici e ospedali. È stupefacente che il sequenziamento del dna costi ormai circa mille dollari a genoma: nel 2007 e nel 2001 il prezzo era rispettivamente di dieci e cento milioni di dollari.

In secondo luogo, le persone trovano sempre più accettabile l'idea di gestire la loro salute su internet. Secondo il Pew research center, più di un terzo dei consumatori verifica già alcune questioni mediche in rete, e la diffusione di piccoli apparecchi e app per il controllo delle condizioni fisiche ha mostrato cosa si può fare usando lo smartphone.

Infine, sta cambiando anche l'atteggiamento delle persone rispetto alla riservatezza dei dati. Fino a poco tempo fa le istituzioni sanitarie davano per scontato che i pazienti avrebbero esitato a trasferire in rete troppi dati personali o a condividerli con troppe persone. Ma ormai è chiaro che le persone si preoccupano della loro privacy meno di quanto alcuni attivisti avrebbero sperato. Randall Stephenson, l'amministratore delegato del gruppo di telecomunicazioni statunitense At&t, sostiene che i suoi clienti sono disposti a rinunciare al rispetto della privacy se possono ottenere uno sconto di venti dollari al mese sulle bollette. Ora le aziende di diagnostica clinica stanno scommettendo sul fatto che le persone saranno pronte a condividere i dati sulla loro salute se otterranno qualcosa in cambio, per esempio una riduzione del costo dei servizi o la speranza che questi dati siano usati per il progresso della medicina.

Disturbi specifici

Se vinceranno la scommessa, le implicazioni saranno affascinanti. Da una parte, se i dati fossero controllati dagli utenti e non dai medici, la sanità potrebbe essere costretta a cambiare: invece di mettere al centro la formazione dei medici, potrebbe essere influenzata dal modo in cui le persone definiscono la loro salute, prestando attenzione a disturbi e a organi specifici.

Inoltre, se gli utenti statunitensi acconsentissero all'inserimento delle loro informazioni in banche dati centralizzate, i ricercatori statunitensi potrebbero usarli per creare banche dati su tutta la popolazione, come ha fatto l'Islanda. Negli Stati Uniti i dati clinici sono frammentati per rispettare la privacy dei pazienti, ma anche perché potenti interessi commerciali hanno ostacolato la collaborazione. Ma questa dinamica potrebbe cambiare: Brian Druker, il direttore dell'Oregon health and science university, è convinto che entro il 2020 sarà creata la prima banca dati unificata sui tumori degli Stati Uniti.

Gli ostacoli, tuttavia, sono enormi. Negli Stati Uniti non tutti gli stati permettono ai pazienti di accedere ai loro dati o di controllarli. Inoltre gli utenti avranno fiducia nelle banche dati sull'assistenza sanitaria solo se saranno protette da possibili attacchi informatici, e questa è una condizione critica se si pensa alle recenti intrusioni di pirati nei sistemi governativi. Infine bisogna considerare il problema che affligge la Theranos, cioè che molti clienti non sanno come verificare la qualità dei servizi che offre. Ma la storia dimostra che quando gli utenti statunitensi hanno la sensazione di poter decidere in autonomia, in alcuni casi il cambiamento può avvenire in tempi incredibilmente brevi. ◆ *fp*

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjI0ludGVybmF6aW9uYWxlIyMjMjAtMTEtMjAxNSMjIzIwMTUtMTEtMjRUMTI6MDM6NDdaIyMjVkVS